

Orchestra del Lazio Con Petrassi suoni «giovani» nella Regione

ERASMO VALENTE

Buona Pasqua alla musica. Intanto, a quella che risuona qui, nella nostra città. Di auguri ne servono moltissimi. Pasqua aveva il significato del «passare oltre» (le greggi «oltre» l'inverno passavano nella primavera) e gli auguri affrettano l'uscir fuori dalle angustie.

Auguri, anche, ai professori della discolta orchestra della Rai. Il nostro giornale ha indugiato, ieri, sulla sorte di musicisti strappati alla loro vocazione, ma auguriamo che possano presto ricostituirsi in nuovo nucleo orchestrale. Senza, per questo, mettere in pericolo l'Orchestra Regionale del Lazio (O.R.L.) che è già al terzo anno di attività.

La stagione è in corso, nel territorio e a Roma, presso il Teatro Nazionale (ex Supercinema), affollatissimo, la domenica mattina. Non c'è concerto, oggi, ma domenica scorsa l'orchestra, diretta dal berlinese Stefan Anton Reck, si è meritata i complimenti di Cofredo Petrassi al quale, certo, è piaciuta l'esecuzione nel suo terzo «Concerto per orchestra», trovando straordinaria la compattezza dell'orchestra, il suo far musica. È andato fin sotto il palco a salutare i giovani musicisti e, alla fine del concerto, fin dietro le quinte, a partecipare d'un particolare clima di festa della musica.

Si è lasciato alle spalle i novant'anni e ha voluto sapere tutto dell'orchestra. Fosse stato possibile, avrebbe ancora ascoltato la scintillante sinfonia del «Matrimonio segreto» di Cimarosa e la violinista Bin Quang, vincitrice del «Paganini» l'anno scorso, splendida interprete di un «Concerto» di Viotti.

Lo vediamo sempre, Petrassi, a concerti e spettacoli d'opera. Sarà, diremmo, per avere occasioni d'incontro nuovi con colleghi antichi: anche Cimarosa, anche Viotti. Quando morì Puccini, Petrassi aveva vent'anni, ma è adesso - ne ha più di novanta - che l'ascolto di «Bohème» può trasformarsi in un abbraccio all'antico compositore. Gli dicono che era bello il suo terzo «Concerto», ma lui è rimasto preso da Cimarosa. Preso, cioè, dalla sensibilità musicale della giovane orchestra. Ne è direttore artistico Mauro Bartoletti, compositore sempre in prima linea, ed è lui che informa Petrassi. Sì, l'Orl è stata inserita dalla Regione, con una sua legge, tra le istituzioni che accrescono le esperienze culturali del territorio. Eppure, quest'anno, i contributi all'orchestra sono stati molto ridotti. Evidentemente è aumentata la quantità e la qualità delle manifestazioni a Roma e nel Lazio. Accanto ai classici figurano protagonisti della musica nuova: Petrassi, appunto, Luciano Berio, Fausto Razzi, Ghedini, Virgilio Mortari, Valentino Buchi, Sciostakovic, Webern.

Nel prossimo maggio, si avranno a Viterbo, Rieti e Latina esecuzioni della famosa «Ode a Napoleone» di Schoenberg (su testo di Byron), che da anni non viene più eseguita. Non per nulla Bonolotti è da quest'anno presidente di Nuova Consonanza. Occorre moltiplicare gli auguri. C'è tutto perché la musica, qui, a Roma e nel Lazio (vedremo poi altre iniziative regionali), sia messa in grado di «passare oltre» le difficoltà del momento.



Take That e Laurie Anderson

Un uomo in blues

Eric Clapton sicuramente lo è: la sua chitarra distilla blues da una trentina d'anni, e pare che di questi tempi lui, l'eterno «manolenta», sia in grande forma: «From the Cradle», l'album che dà il titolo al tour, è un piccolo capolavoro di raffinatezza e visceri. Arriva a Roma il 30 aprile, al Palaeur, con supporter un armonica blues americano, Clarence Gatemouth Brown; i biglietti sono piuttosto cari, 50 mila lire il posto unico, e 80 mila per la tribuna vip. Un altro uomo in blues è ovviamente Pino Daniele: attualmente campeggia al primo posto in classifica col suo nuovo album, intriso di sonorità etniche, Africa, mediterraneo e blues. Sarà anche lui al Palaeur, il 10 e l'11 maggio.

Il suono delle radici

Radici come musica popolare, come «storia scritta sull'anima», poesia e identità di un popolo: John Trudell, indiano di origini sioux, ex leader dell'American Indian Movement, diventato poeta e cantautore dopo l'assassinio della sua famiglia (la moglie, i tre figli e la suocera morirono nell'incendio doloso della sua casa), porterà i suoi talking blues al Frontiera il 10 maggio, ma sarà anche a piazza San Giovanni per il concertone del primo maggio.

Altri luoghi, altri suoni

Sono quelli dei Chieftans, i massimi ambasciatori della musica irlandese nel mondo: da non perdere il loro concerto del 6 giugno al teatro Sisiina.

New Age, Jazz e dintorni

Appuntamento con la chitarra di Pat Metheny, annunciato per il 30 maggio a Cinecittà, probabilmente nello stesso spazio che

ALBA BOLARO

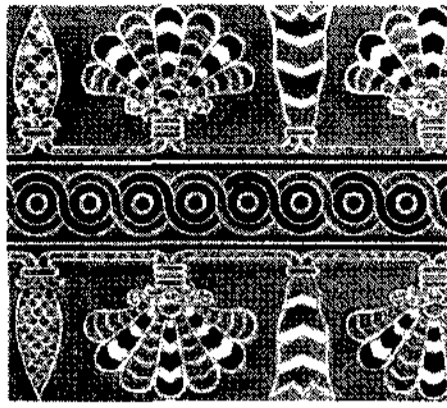


Eric Clapton e Pino Daniele



l'anno scorso ospitò i Pink Floyd. Metheny torna con la sua band storica e uno spettacolo che mette in scena il suo lato più «facile» e incline al ritmo, secondo la linea dell'ultimo disco «We live here».

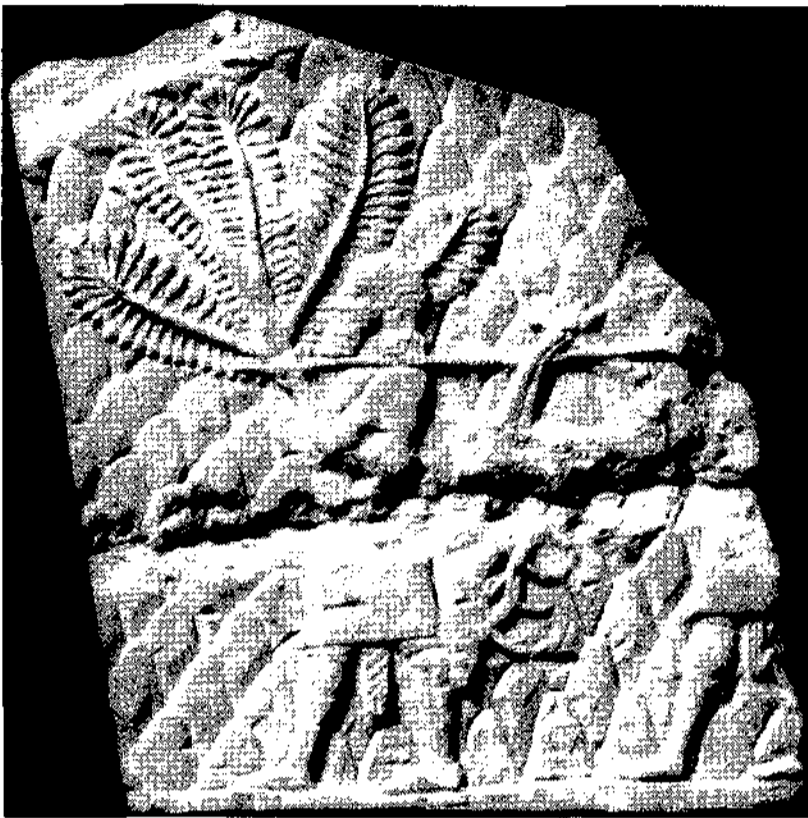
ARCHEOLOGIA. Al Palaexpò gli affreschi degli edifici di Ninive e Nimrud



E Sinopoli sceglie i brani da sottofondo alla mostra

Camminare tra le splendide figure assire ascoltando le musiche dei compositori dell'Ottocento ci farà forse immediatamente negli archeologi protagonisti di questi ritrovamenti.

Il Maestro Giuseppe Sinopoli, appassionato di archeologia e di antichità orientali, tanto da fondare «Music for Archaeology», un'istituzione a favore della ricerca archeologica, ha scelto e diretto per il pubblico della mostra «Dai Palazzi Assiri» inaugurata giovedì al palazzo delle Esposizioni, alcuni brani. Dal «Parsifal» di Wagner per illustrare musicalmente il tema della Mezzanotte, la sfera mitica e spirituale, il «Poema Divino» di Alexander Scriabin sottolineerà il Dominio e l'umiliazione dei vinti. Franz Liszt celebrerà il Prestigio e i trionfi con il «Mazzepa» diretto da Kurt Maass, e infine l'apoteosi dell'Esaltazione è affidata alla «Alpenalpion» di Richard Strauss.



«Ritorno della caccia», lastra in calcare e in alto a sinistra elemento decorativo da un palazzo assiro

Assiri: ogni re, un palazzo

I «ritagli» degli affreschi scultorei che decoravano i palazzi assiri scoperti nelle spedizioni archeologiche del secolo scorso di Paolo Emilio Botta, Flaminio e Layard. Ora si possono visitare qui, al Palazzo delle Esposizioni, nella bella mostra *Dai Palazzi Assiri. Immagini di potere da Assurnasipal ad Assurbanipal*. In via Nazionale 194; orario: 10-21, no martedì, fino al 30 maggio. Oggi chiuso, domani 10-14. Ingresso lire 12 mila.

NATALIA LOMBARDO

«Ebla chiama Ninive. Dopo quasi cinquemila anni per quanto riguarda la prima e poco meno di tremila la seconda, arrivano per la prima volta al grande pubblico delle testimonianze dell'antichissimo Vicino Oriente. Si è aperta, infatti, da giovedì al Palazzo delle Esposizioni la mostra *Dai Palazzi Assiri. Immagini di potere da Assurnasipal ad Assurbanipal* (IX - VII sec. a. C.). I caratteri frammentari di un alfabeto iconografico in questa occasione ricompongono un discorso organico. Infatti i «ritagli» degli affreschi scultorei che decoravano i palazzi assiri scoperti nelle spedizioni archeologiche del secolo scorso di Paolo Emilio Botta, di Flaminio e, soprattutto, di Layard furono subito «catturati» a Londra e a Parigi o sparsi tra vari musei italiani. Per celebrare i suoi 90 anni il Museo Barracco presenta nella mostra una parte dei preziosi pezzi che il raffinato collezionista barone Giovanni Barracco donò al Comune di Roma nel 1904. Altre lastre scolpite provengono invece dai Musei Vaticani, da Torino, da

Como, Genova e Firenze, Venezia la più avara. Nella mostra i rilievi sono «ricostruiti», si collocano quindi ognuno al loro posto individuabile grazie a dei grandi plastici che ricostruiscono i palazzi di Ninive e di Nimrud.

La funzione dei bassorilievi era celebrativa e in qualche modo propagandistica della potenza del re dell'Assiria, «delegato» dalle divinità a mantenere nella società l'ordine cosmico da loro definito, in origine. Assurnasipal nel IX secolo a. C. che per primo «lavò le armi» nel mitico Mediterraneo, per primo utilizzò questa tecnica figurativa come strumento politico nel palazzo di Nimrud. Le decorazioni ornavano i muri dei lunghi percorsi labirintici che, come scalole ci-

nesi, nascondevano a chi non era autorizzato il cuore del palazzo, la corte interna e il contatto con il vero re. Ma il re è sempre presente nelle immagini, prende la forma dell'albero della vita protetto da stupendi geni alati, dalla testa di aquila o di toro, in quella che Rita Dolce, curatrice della mostra insieme a Maresia Nota Santi, definisce «un'apparente fissità delle immagini che, invece, nella loro iterazione favoriscono il senso ciclico della vita». E questo è il settore della mostra dedicato alla *Moestà*, alla superiorità del re. Viene poi *Il Dominio*, le imprese belliche e la sete di espansione degli Assiri, le lotte con gli Arabi e gli Elamiti, la deportazione delle donne babiloniche con i loro figli. Tutto ciò si legge nelle stupende narrazioni in calcare e in breccia, sapientemente equilibrate tra modelli figurativi quasi seriali e un incredibile senso del tempo: gli eventi si percepiscono nel loro svolgimento progressivo, nella stessa immagine c'è la battaglia e la vittoria, la sopravvivenza e la morte nel fiume. Il frammento dei Cadaveri galleggianti in un fiume è un'opera che sembra abbiano sug-

gerito a Matisse o a tanti artisti del Novecento, per l'equilibrio della composizione schiacciata sul piano di superficie.

Ogni re un palazzo. Nel corso di circa due secoli, da Sargon II fondatore di Khorsabad al figlio Sennacherib, che innalzò a Ninive, città santa, il «Palazzo senza eguali», fino ad Assurbanipal, nel VII sec. a. C. Nella sezione della mostra dedicata al *Prestigio* sono documentate le grandi imprese edilizie, simbolo della potenza terrena del re, e in quella dell'*Esaltazione* la supremazia del sovrano nella caccia al leone e ai cervidi si materializza in bassorilievi straordinari, dalla scena sempre più complessa e ampia, nella quale le figure si tessono con il disegno del paesaggio, evocando l'azione «in tempo reale».

Nel catalogo edito dall'«Erma» di Bretschneider sono raccolti saggi di Paolo Matthiae, Rita Dolce e Vanna Biga. La mostra, organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune, dalla Sapienza e dalla III Università rimarrà aperta fino al 30 maggio.

Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Ore 10 - 21 chiuso il martedì. Oggi chiuso. Pasquetta 10-14. Per le visite guidate telefonare al: 4748903-942.

ROCK & CONCERTI. Take That, Clapton, Pino Daniele e tanti altri: il calendario fino a giugno Musica! Per una primavera un po' speciale...

Take That, Eric Clapton, Pino Daniele, Giorgia, Laurie Anderson, Tuck & Patti, tanti gruppi rock italiani... Con la primavera, oltre ai mandorli, ecco fiorire anche i concerti. E, in effetti, la stagione appena iniziata non sembra essere troppo avara con il pubblico romano. Qualche appuntamento da non mancare c'è, per quanto Roma continui a pagare lo scotto di non avere spazi adeguati da offrire ai musicisti. Da qui a giugno, ecco il calendario.

con ampie aperture al sound sudamericano e un omaggio bellissimo a Jobim. Ancora una chitarra, e una voce suggestiva: **Tuck & Patti**, tornano con un disco («Learning how to fly») pieno di cover, dai Beatles a Hendrix, da Joni Mitchell agli Earth Wind & Fire: sono attesi il 16 maggio al Palladium. E poi un concerto da segnalare in rosso sull'agenda: quello di **Laurie Anderson**, artista multimediale, straordinaria sperimentatrice, che celebra i suoi vent'anni di attività con un nuovo spettacolo la cui realizzazione ha richiesto tre anni di lavoro: «Stories from the Nerve Bible». Il 21 maggio al Sisiina.

Il rock italiano mette i denti.

È davvero un momento di grande vitalità per il rock italiano, e infatti fioriscono le tournée e le occasioni di vedere i gruppi in azione. C'è chi continua sul tracciato aperto dalle posse: **Mr. Puma** e **suoi Raptus** saranno all'Akai il 21 aprile per presentare l'album «Dal virus alla rivelazione»; la stessa sera, al centro sociale Corto Circuito è annunciato **Papa Ricky**, stella del ragamuffin nostrano. Il 14 maggio al Palladium ci saranno i milanesi **Articolo 31**, rappers amatissimi dai più giovani, e si presenterà il Palladium il 30 maggio arrivano i grandi **Almanegrotta**, or-

mai lanciati a livello internazionale grazie alla collaborazione con i Massive Attack e alla loro versione «Napoli trip» di «Kamakoma», prodotta da Ben Young. Cne, tra l'altro, ha prodotto anche il nuovo album dei Casino Royale. «Sempre più vicini» saranno al Frontiera il 5 maggio. Sul versante più rock, il 22 aprile arrivano gli **La Crus**, con le loro sperimentazioni fra canzone d'autore e rumonismo industriale. Da ascoltare con attenzione anche i **Flor** (ex Flor De Mal), punta di diamante della vivacissima scena catanese: il 10 maggio al Palladium. Nello stesso spazio, il 23 maggio arrivano i **Timoria**, che proprio in questi giorni pubblicano un nuovo album, «2020», ambientato in un futuro «virtuale». Torneranno anche due band della scuderia «Consorzio produttori indipendenti»: gli **Yo Yo Mundi** che il 9 maggio suonano al Palladium, e gli **Ustmanno**, il 6 maggio al centro sociale Ricomincio dal Faro. Due ultime segnalazioni che non riguardano propriamente il rock, ma la musica italiana in genere: **Giorgia**, la trionfatrice del festival di Sanremo, stoggerà le sue doti vocali il 4 maggio al Palladium, mentre **Jimmy Viotto**, compagno di avventure di Paolo Conte e Francesco Guccini, presenterà il suo nuovo disco il 15 maggio al Big Mama.

RITAGLI

Mario Carotenuto

Martedì i funerali in Santa Maria del Popolo

Si svolgeranno martedì 18 aprile alle 10.30 a Roma, nella Chiesa di Santa Maria del Popolo. I funerali di Mario Carotenuto, l'attore morto venerdì a 79 anni per un male incurabile. Lo ha reso noto ieri la figlia, Claretta Carotenuto.

Simple Minds

Rock «epico» al PalaEUR

Scozzesi, inguainabilmente romantici, convinti interpreti di una musica che cerca il rito, l'abbraccio di massa, i Simple Minds adesso sono rimasti in due. Jim Kerr e Charlie Burchill. Molta acqua è passata sotto i ponti, ma la band «gemella» degli U2 sa ancora come investire il pubblico con le sue ondate di rock ad alto carico emotivo. Martedì, al PalaEUR, ingresso lire 36 mila.

Halloween & Dickinson

Pasquetta al Palladium dedicata ai «metallari»

Dedicato ai «metallari» l'appuntamento di Pasquetta con una delle più acclamate formazioni tedesche di metallo pesante, gli Halloween. Domani sera al Palladium, piazza Bartolomeo Romano 8.

Claudio Roditi

All'Alexanderplatz jazz latino moderno

È uno dei grandi interpreti del jazz latino moderno: il trombettista brasiliano Claudio Roditi arriva insieme alla sua band per presentare l'ultimo disco. *Jazz turns samba*. Da martedì sera all'Alexanderplatz, via Ostia.

Gianfelice Imparato

Torna al Parioli in «2005 ultimo atto».

Torna Gianfelice Imparato, autore e attore di una commedia apocalittica e disintegrata. Sullo sfondo un golpe di segno fascista. Alla ribalta, accanto a Imparato, Luigi Petrucci, Livia Romano e Giovanni Lombardo Radice nei panni di un novello fascista. Da martedì al Parioli.

Cinema Gay

Da martedì una rassegna al Politecnico

Si svolgerà al Politecnico da martedì 18 aprile a venerdì 21 il Gay festival organizzato dal circolo di cultura omosessuale Mario Mielì con la collaborazione dell'Alc e dell'associazione L'Altra Comunicazione. Diversi i titoli in cartellone. The sum of us film australiano di Kevin Dowling, il corto The love machine, di Patrick Snee. Per l'Italia, partecipano Giampaolo Marzi con il suo Mirto e Di Grippello con Livonia.

Giovani, carini e popstar.

Ovviamente parliamo dei **Take That**, i cinque inglesi che stanno facendo perdere la testa alle ragazzine: scontato il contorno di hotel assediati, fans in lacrime, lancio di peluche e biglietti amorosi sul palco del Palaeur, dove i Take That si esibiranno il 23 e 24 aprile: biglietto 40 mila lire. Ma promettono di spopolare anche gli **East 17**, altro gruppo inglese di bell'occhi, più sul versante rap e dance; saranno al Palaeur il 21 giugno. Ex idoli del british pop, gli **Stone Roses** sono riusciti a pubblicare, dopo cinque anni di attesa, il loro latidisco secondo album, «The second coming». Rusciano a rinverdire il mito di Manchester? Se volete la risposta, il 3 maggio suonano al Palladium.

Miscellanea.

Un po' di nomi sparsi, per completare il cartellone. Il 25 aprile, chi vuole poi festeggiare il 50ennale della Resistenza con i mitici **Hot Tuna** di Jorma Kaukonen, leggenda del rock della West Coast, in scena al Palladium; il 28 aprile sempre al Palladium ci sono i **Freak Power**, il 29 al Big Mama arrivano i **Lost Tribe**, il 29 maggio al Palladium appuntamento neopsichedelico con gli **Ozric Tentacles**, e per chi ha stomaco forte e non disdegna il death-metal, una raffica di concerti proposti da **Metat Massacre**: il 23 aprile al Circolo degli Artisti ci sono **Alligator**, **Frastuono** e **Gravestone**; il 30 al Castello, gli **Abbu** (Usa) e i **Sadistik Exekution** (Australia); il 28 maggio al Circolo, **Strana Officina** e **Mindscapes**; e il 9 giugno al Castello i **Benediction** e gli **Armour Geddon**.